

Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.16.36.2?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.16.36.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 338

Maggioranza 170

Hanno votato sì 150

Hanno votato no . 188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.16.36.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 342

Maggioranza 172

Hanno votato sì 150

Hanno votato no . 192).

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.16.36.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè, al quale ricordo di rispettare i tempi. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, abbiamo presentato questo gruppo di subemendamenti con l'intento di modificare in maniera seria e concreta il testo dell'emendamento della Commissione 16.36 che prevede entrate assolutamente aleatorie. Esso fa riferimento ad un'ipotetica riduzione netta del livello della spesa corrente, mentre sappiamo che un'ipotesi

del genere non si è mai verificata nel nostro paese. Preferivamo il testo originario dove si faceva riferimento, onorevole Signorino, alla legge sul cosiddetto federalismo fiscale in base alla quale le eventuali entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale (obiettivamente sotto questo profilo si sono registrate entrate maggiori) possono essere utilizzate per consentire detrazioni fiscali alle famiglie aventi a carico minori di tre anni, handicappati, eccetera. Se si vuole attuare un intervento di tipo assistenziale, bisogna produrre norme che abbiano il carattere della concretezza, proprio secondo lo spirito dei nostri subemendamenti. Noi chiediamo di porre in essere un'azione concreta che sia facilmente spendibile per le famiglie, mentre la formulazione elaborata dalla Commissione non ha alcun senso *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.16.36.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 328

Maggioranza 165

Hanno votato sì 135

Hanno votato no . 193).

Passiamo alla votazione del subemendamento Fontan 0.16.36.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo su questo mio subemendamento che giudico molto importante. Noi chiediamo di modificare il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, che prevede la disciplina delle prestazioni sociali agevolate. Attraverso tale decreto si consente la valutazione del reddito del-

l'intero nucleo familiare del disabile. Si tratta di un annoso problema che qui è risolto in maniera ingiusta, perché, ai fini delle prestazioni sociali, occorre valutare il reddito del disabile e non dell'intero suo nucleo familiare.

Per questioni di tempo non sto qui a motivare i ragionamenti che ci hanno condotto a questa posizione ma voglio ricordare che con il decreto legislativo n. 124 del 1998, che introduceva il cosiddetto sanitometro, questo stesso Parlamento prescriveva di considerare, ai fini dell'assistenza, il reddito del cittadino anziano non autosufficiente e non quello della famiglia. Poiché esiste un precedente così vicino e così chiaro, non si vede perché esso non debba valere anche in questo caso. Riteniamo opportuno scrivere nel testo di legge e non limitarsi ad una enunciazione di principi che ai fini dell'assistenza occorre valutare il reddito del singolo disabile e non del suo nucleo familiare.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Vorrei far presente che questa preoccupazione è stata raccolta nel decreto correttivo dell'ISE, recentemente approvato, che indica che per le prestazioni relative agli anziani non autosufficienti e ai portatori di handicap grave e gravissimo vale il principio del reddito individuale e si rinvia all'atto di indirizzo e coordinamento che il ministro della solidarietà sociale ed il ministro della sanità stanno definendo proprio per precisare quali siano le prestazioni sanitarie ad alto contenuto sociale e le prestazioni sociali ad alto contenuto sanitario.

La preoccupazione che è stata espressa — nonché il senso dell'emendamento — è dunque legge, in quanto il decreto legislativo correttivo dell'ISE ha concluso il suo iter ed è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la precisazione fatta. Del resto, eravamo a conoscenza di quello che ci ha detto, in quanto in Commissione affari sociali abbiamo lavorato sulla normativa nei termini precisati ora dal ministro della solidarietà sociale. Tuttavia, ritengo che il principio in questione sia talmente importante che comunque valga la pena di inserirlo nel testo normativo senza che ciò comporti un appesantimento. Si tratta, infatti, di uno dei cardini dell'intera battaglia condotta dai disabili in questi anni nel paese, che ha consentito grandi risultati di civiltà e di emancipazione.

Signor Presidente, riteniamo che senza svincolare il disabile dalla permanenza nel nucleo familiare ai fini del computo del reddito, difficilmente si avrà, per il disabile stesso, quell'emancipazione sociale che rappresenta il traguardo che tutti, in qualche modo, si prefiggono. Ecco perché, signor ministro, riteniamo che il fatto che altre parti della normativa richiamino il principio in questione, non ostacoli il suo inserimento nel testo della legge; pertanto, voteremo a favore del subemendamento Fontan 0.16.36.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

Onorevole Burani Procaccini, anche il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione. Pertanto, le assegnerò due minuti.

MARIA BURANI PROCACCINI. La ringrazio, signor Presidente, ma chiederemo certamente un ampliamento dei tempi, in quanto vi sono ancora numerosi articoli da esaminare. Trattandosi di una legge quadro di tale importanza, ritengo che non si debbano fare questioni di tempo.

Sono d'accordo con quanto affermato dal ministro e sono contentissima delle precisazioni relative al provvedimento correttivo dell'ISE. Quando la relatrice

per la maggioranza, onorevole Signorino, ha espresso il proprio parere sull'emendamento in esame, ha affermato che esso, in fondo, sarebbe stato assorbito dall'articolo 26 del disegno di legge. A questo punto, dopo le precisazioni del ministro, l'articolo 26 deve essere riformulato. Esso, infatti, rimanda precisamente al decreto legislativo n. 109 del 1998 ed in particolare alle delimitazioni previste all'articolo 6, comma 1. Mi riferisco alle disposizioni relative al complesso del nucleo familiare e all'accertamento del reddito da effettuare anche tenendo conto della presenza di un portatore di *handicap* o di un anziano all'interno del nucleo familiare. Sarà dunque il caso di rivedere l'articolo 26 del testo in esame. In ogni caso, la precisazione contenuta nel subemendamento Fontan 0.16.36.6 non è del tutto peregrina. Pertanto, invito i deputati del mio gruppo ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Proccaccini, mi scusi, ma precedentemente mi sono sbagliato. Il suo gruppo aveva finito il tempo originariamente a disposizione, ma esso è stato raddoppiato; pertanto, lei potrà ancora intervenire. In ogni caso, il Presidente della Camera aveva stabilito che non vi sarebbe stato un ulteriore raddoppio dei tempi, quindi, cerchiamo di gestire il tempo a disposizione in modo adeguato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, il ministro ha chiarito quanto stabilito nel decreto legislativo, tuttavia ha affermato che dovrà essere ancora adottato l'atto di coordinamento e di indirizzo; pertanto, non sappiamo ancora come sarà eventualmente articolata la materia.

Signor Presidente, il Parlamento ha l'opportunità di dire la sua e, pertanto, ritengo giusto in questa sede che le Camere si pronuncino in proposito. Il Parlamento ha, infatti, potestà primaria

rispetto agli atti di coordinamento e di indirizzo. Per le motivazioni esposte, preannuncio il voto favorevole sul subemendamento in esame.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, desidero soltanto fornire un chiarimento. Ho chiesto il ritiro di questo e di altri emendamenti analoghi a fronte della riformulazione dell'articolo 26, che teneva conto dell'avvio dell'iter del decreto correttivo del decreto legislativo n. 109 del 1998. Il ministro ci ha appena comunicato che quell'iter, che allora era in fase di avvio, ora si è concluso: quindi, colleghi, il decreto correttivo del decreto legislativo n. 109 è norma in vigore e noi non possiamo approvare due norme che stabiliscono due cose diverse. In tal modo ingenereremmo confusione, in particolare in quei cittadini disabili ed anziani che sanno già di poter fruire delle opportunità offerte dal decreto legislativo n. 109, di cui dobbiamo consentire un pieno sviluppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontan 0.16.36.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	322
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no .</i>	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontan 0.16.36.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 317
Maggioranza 159
Hanno votato sì 129
Hanno votato no . 188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.36 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 329
Votanti 195
Astenuti 134
Maggioranza 98
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 16).

Risulta conseguentemente precluso il successivo emendamento Cè 16.13.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 331
Votanti 289
Astenuti 42
Maggioranza 145
Hanno votato sì 281
Hanno votato no .. 8).

(Esame dell'articolo 17 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo unificato della

Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario sugli identici emendamenti Valpiana 17.1 e Maura Cossutta 17.6, nonché sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Si invitano i presentatori degli emendamenti Cè 17.2, Scantamburlo 17.5 e Cè 17.3 a ritirarli.

Si esprime parere contrario sul subemendamento Cè 0.17.7.1 e si invita a ritirare il subemendamento Cè 0.17.7.2.

Si esprime, ovviamente, parere favorevole sull'emendamento 17.7 della Commissione, mentre si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 17.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valpiana 17.1 e Maura Cossutta 17.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 330
Votanti 253
Astenuti 77
Maggioranza 127
Hanno votato sì 34
Hanno votato no . 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alter-

nativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	251
<i>Astenuti</i>	82
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	57
<i>Hanno votato no</i>	.	194).

Onorevole Cè, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 17.2 ?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	239
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	53
<i>Hanno votato no</i>	.	186).

Onorevole Scantamburlo, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 17.5 ?

DINO SCANTAMBURLO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cè, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 17.3 ?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 17.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i>	.	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.17.7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	230
<i>Astenuti</i>	100
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i>	.	189).

Onorevole Cè, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo subemendamento 0.17.7.2 ?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.17.7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 327
Votanti 220
Astenuti 107
Maggioranza 111
Hanno votato sì 29
Hanno votato no . 191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 343
Votanti 204
Astenuti 139
Maggioranza 103
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 19).

Onorevole Cè, accede alla proposta di ritiro del suo emendamento 17.4 formulata dal relatore?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 17.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 332
Votanti 299
Astenuti 33
Maggioranza 150
Hanno votato sì 107
Hanno votato no . 192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 343
Votanti 209
Astenuti 134
Maggioranza 105
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 26).

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè e sugli emendamenti Cè 18.1, 18.2 e 18.4.

La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Scantamburlo 18.22 e Cè 18.3, 18.6, 18.19, 18.7, 18.8, 18.20, 18.21 e 18.5 (quest'ultimo a fronte della riformulazione dell'articolo 22), altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cè 18.9 e 18.10, mentre invita l'Assemblea ad approvare il proprio emendamento 18.26; invita invece i presentatori a ritirare gli emendamenti Maura Cossutta 18.24 e Valpiana 18.11, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Cè 18.12, purché le parole: « dagli articoli 14 e 15 » siano sostituite dalle seguenti: « dall'articolo 14 ».

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cè 18.13 e 18.14, nonché sul subemendamento Cè 0.18.25.1, mentre esprime ovviamente parere favorevole sull'emendamento 18.25 della Commissione. Si invitano i presentatori a ritirare gli emendamenti Valpiana 18.15 e Cè 18.16, mentre il parere è contrario sull'emendamento Cè 18.17, perché la norma è già prevista all'articolo 20 concernente il fondo nazionale per le politiche sociali. L'emendamento Scantamburlo 18.23 dovrebbe essere precluso dall'eventuale approvazione dell'emendamento 18.25 della Commissione; infine, il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Cè 18.18.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, gli articoli 18, 19, 20 e 22 sono tra loro correlati; in essi si definisce un nuovo sistema di interventi e prestazioni sociali. L'impostazione del testo di maggioranza prevede, all'articolo 22, i cosiddetti livelli essenziali, anche se non è ancora ben chiaro cosa si intenda per livelli essenziali. Anche gli operatori esperti nell'assistenza, sia quella sanitaria sia quella sociale, si stanno interrogando sul significato del termine essenziale. Infatti, se non si opera una elencazione dettagliata delle prestazioni, il termine essenziale viene ad essere sfumato.

Ci troviamo di fronte, per l'ennesima volta, ad un testo in cui si parla, all'articolo 22, di livelli essenziali senza indicare gli obiettivi. Per questo motivo nel mio testo alternativo abbiamo seguito un'impostazione realistica e innovativa. All'articolo 22 abbiamo indicato gli obiet-

tivi. All'articolo 18 abbiamo indicato tassativamente i livelli essenziali e li abbiamo definiti non riducibili. Se si vuole essere onesti e fare delle leggi che possano poi essere tradotte in qualcosa di concreto, capaci cioè di erogare realmente dei servizi nei confronti dei cittadini, allora bisogna elencare tassativamente le prestazioni da erogare ai cittadini. Diversamente, ci prenderemmo in giro.

Sin dall'inizio di questa discussione, cominciata il 5 luglio dello scorso anno, io ho parlato di una norma demagogica, di una norma manifesto e l'ho fatto perché non si fissano minimamente i livelli essenziali, che a questo punto dovrebbero essere non più riducibili, perché se questo è un paese che va nella direzione del riformismo, dell'attenzione alle esigenze dei più deboli, allora logicamente questo livello non può che essere implementato...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, dovrebbe concludere.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Presidente, la prego di avere pazienza, ma questo mio intervento sarà un po' più lungo perché ci troviamo dinanzi ad un nodo importante della legge.

Questi livelli di servizi devono essere per così dire esigibili e coperti da un punto di vista finanziario. Il provvedimento di legge in discussione non precisa nemmeno quali siano i diritti realmente esigibili e parla soltanto di posizioni soggettive che sono altra cosa (un termine sconosciuto alla titolarità di una prestazione); inoltre, non precisa assolutamente quali siano i finanziamenti. Si dice che vi saranno finanziamenti per una cifra di 500 miliardi: il che è assolutamente inadeguato rispetto agli obiettivi che questo testo si propone di raggiungere.

Ripeto, la nostra è un'impostazione molto più pragmatica, concreta e rispettosa di cittadini, nonché dotata di un'adeguata copertura finanziaria, mentre quella proposta dalla maggioranza è una normativa demagogica e che non ha alcuna di queste caratteristiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. L'articolo 18 è fondamentale perché indica in maniera abbastanza chiara cosa sia il piano nazionale e cosa debba essere il piano regionale.

Poiché è ormai entrato nella mente di tutti il concetto del federalismo come qualcosa che avvicina il cittadino alle istituzioni e quindi permette a quest'ultimo di veder soddisfatte le proprie esigenze, noi siamo favorevoli ad una larga concertazione tra le regioni e lo Stato in un'ottica che veda le regioni veramente protagoniste. Se è vero che le necessità sociali sono comuni su tutto il territorio nazionale, è altrettanto vero che vi sono delle differenze tra regione e regione. Si va diffondendo una cultura regionale che, tutto sommato, è conosciuta ed apprezzata dai cittadini. A margine dell'esame dell'articolo 18 mi piacerebbe che risultasse chiaro il nostro intendimento volto a far sì che le regioni abbiano il più possibile voce in capitolo sull'estensione del piano regionale e che la relativa delega ad esse attribuita dallo Stato sia la più ampia possibile. È infatti la regione l'ente che, essendo vicino al cittadino e quindi territorialmente competente all'accertamento dei bisogni, può interloquire con i comuni, con i consorzi dei comuni e con le province al fine di essere veramente efficiente sul piano dell'assistenza.

Condividiamo buona parte del discorso fatto dall'onorevole Cè in ordine all'accertamento dei bisogni.

È per questo che vogliamo che l'accertamento dei bisogni sia quantificato a livello regionale e che lo Stato deleghi sempre di più alle regioni le possibilità di intervento. Quando parleremo delle IPAB, ad esempio, vedremo che deve essere attribuito alla regione un ruolo fondamentale di intervento che ormai le viene riconosciuto anche dall'immaginario collettivo dei cittadini che sentono la regione come un ente a loro vicino, che viene incontro ai loro bisogni.

Avete letto tutti che tre giorni fa la regione Lombardia ha dichiarato di effettuare prestazioni sociali che lo Stato non è in grado di pagare e che i cittadini aspettano da troppi anni, sostituendosi in tal modo allo Stato. Questo è nella realtà delle cose, quindi vorremmo che fosse chiaro il nostro intendimento sull'articolo 18 nel senso della più ampia delega alle regioni che hanno dimostrato di saper intervenire ed essere presenti a fianco dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Presidente, davanti alle problematiche sollevate dall'articolo 18 che parla del piano nazionale degli interventi sociali e dei piani regionali, mi sembra sussistano diverse prospettive che si aprono al dibattito. La prima è di carattere istituzionale ed è stata richiamata, peraltro, dai colleghi Cè e Burani Procaccini quando hanno chiesto una presenza sempre maggiore delle regioni nello stabilire compiti e nell'assumere ruoli nel campo dei servizi sociali. Questa è un'attribuzione già presente in questo testo che, a seconda delle diverse sensibilità, andrebbe maggiormente approfondito. Io, però, sin dall'inizio della discussione che stiamo adesso cercando faticosamente di condurre in porto, avevo posto un'altra questione che mi sembra particolarmente importante, non di livello istituzionale, ma relativa alla funzionalità o, per meglio dire, alla corrispondenza di questo provvedimento ai reali interessi dei cittadini. Insomma, il mio problema è tutt'altro che istituzionale, ma è proprio di pratica funzionalità.

Non vorrei che nel paese vi fossero aree nelle quali i servizi sociali funzionano bene e i cittadini sono contenti delle prestazioni erogate dallo Stato e dagli enti locali ed aree nelle quali i cittadini sono costretti a misurarsi con realtà indegne di un paese civile. Il piano nazionale dei servizi sociali ed i piani regionali dovrebbero andare incontro a quest'esigenza,

evitando che vi siano discriminazioni e contraddizioni tra quanto stabiliscono una legge nazionale o i piani regionali e le prestazioni delle quali, invece, il cittadino di Pantelleria o di Lecco effettivamente usufruisce.

In questo caso l'appello del collega Cè ad una maggiore presenza delle regioni deve essere, a mio avviso, temperato con una presenza dello Stato, che sembra in qualche modo garantire a tutti i cittadini il bene primario della fruizione dei servizi sociali, al di là delle zone da essi abitate e delle condizioni sociali delle città o delle regioni in cui si trovano a vivere. Mi sembra che, da questo punto di vista, vi sia ancora molto, ma molto da ragionare e, quando arriveremo all'esame dell'articolo 22 relativo alle prestazioni essenziali, vedremo di fare qualche altro ragionamento in proposito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese, al quale ricordo che il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito e lo prego, pertanto, di limitare il suo intervento a due minuti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, mi sembra che in un momento in cui parliamo di federalismo, ed il nostro gruppo ha sposato quest'orientamento e questo indirizzo, sia un controsenso conferire allo Stato maggiori poteri, che non siano quelli di coordinamento e d'indirizzo. Poiché le regioni, invece, hanno una vicinanza maggiore con i comuni, le province e le comunità montane, esse debbono avere in questa programmazione un peso maggiore. Esprimiamo quindi il nostro consenso per l'impostazione che attribuisce maggiore peso alle regioni piuttosto che allo Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scantamburlo. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Noi popolari condividiamo l'impostazione dell'articolo 18, perché recupera e valorizza il concetto

di programmazione. Ciò significa che si parte dalla constatazione e dalla definizione dei bisogni sociali per stabilire gli obiettivi, i livelli e le modalità d'intervento. La programmazione comporta anche la verifica ed il controllo dei risultati, della qualità e dell'efficacia raggiunti.

Vorrei poi ricordare che, accanto al piano nazionale, sono previsti i piani regionali, che vengono definiti d'intesa con i comuni. Collega Burani Procaccini, le regioni sono importanti, ma lei non può dimenticare i comuni, che sono titolari della gestione, oltre a concorrere alla programmazione dei bisogni sociali dei propri cittadini. Viene inoltre recuperato il concetto d'integrazione, che è fondamentale per rispondere ai bisogni dei cittadini stessi.

Al successivo articolo 22 (di cui parleremo in seguito) vengono definiti gli interventi di natura sociale, precisando anche, onorevole Cè, le priorità e le modalità di realizzo — anche in rapporto alle risorse — per rispondere all'obiettivo di cui parlavamo all'inizio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	322
Maggioranza	162
Hanno votato sì	126
Hanno votato no .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 320
Maggioranza 161
Hanno votato sì 130
Hanno votato no . 190).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 18.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Con l'emendamento in esame si vuole precisare che le risorse volte a coprire il fabbisogno del piano nazionale debbono escludere quelle già prodotte a livello comunale. Si tratta di un problema che torneremo ad affrontare con riferimento all'articolo 20, perché altrimenti rischiamo realmente di penalizzare i comuni più efficienti, quelli che già oggi impegnano gran parte del loro bilancio con riferimento all'assistenza sociale, a favore invece di comuni che attualmente non fanno questo sacrificio. Ripareremo però della questione quando arriveremo all'articolo 20. Quello alla nostra attenzione è solo un riferimento obbligatorio, perché anche nell'articolo 18 ci si esprime in certi termini, ossia si prevede che lo Stato tenga conto delle risorse locali. Poiché quello in esame è un provvedimento di riforma complessiva, vogliamo che lo Stato si assuma tutte le responsabilità, almeno per finanziare gli oneri previsti, in termini di prestazioni e servizi aggiuntivi, da questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, siamo d'accordo sull'impostazione data dall'onorevole Cè, anche perché vorrei ricordare all'amico onorevole Scantamburlo che i comuni fanno la loro parte, ma purtroppo — lo dico con enorme dispiacere — di solito le risorse

comunali sono già falciate e ridotte ai minimi termini. Per di più, proprio per questo vengono spesso messi a fare gli assessori ai servizi sociali coloro i quali vengono considerati un po' di serie B, di solito le donne e generalmente il consigliere che dà meno fastidio. Queste sono cose che devono finire, perché l'assessore ai servizi sociali è forse il personaggio più importante che un comune dovrebbe avere nel proprio seno.

Vorrei che fosse sottolineato, quindi, che le risorse rappresentano un elemento di estrema importanza; credo sia particolarmente utile separare le risorse dello Stato da quelle che il comune di per sé può mettere insieme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 322
Votanti 321
Astenuti 1
Maggioranza 161
Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 193).

Onorevole Scantamburlo, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 18.22 ?

DINO SCANTAMBURLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cè, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 18.3 ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> .	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Onorevole Cè, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 18.5 ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Onorevole Cè, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 18.6 ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Onorevole Cè, per i prossimi emendamenti se aderisce all'invito al ritiro me lo segnala lei.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 18.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, in questa « carrellata » di emendamenti, che tutto sommato corrispondono all'introduzione che ho fatto, la logica è attribuire allo Stato non la competenza del coordinamento e della fissazione di criteri, bensì il compito di fissare a livello nazionale indirizzi, linee guida; in questo caso, ad esempio, la soppressione della lettera g) dovrebbe essere scontata per persone che sostengono di seguire un'impostazione minimamente federalista, come afferma lei, onorevole Signorino. Nei fatti, ogni qualvolta si può fare intervenire lo Stato, anche quando è assolutamente fuori luogo, lo si fa. Nel caso di specie, pur in presenza del decreto legislativo n. 109 del 1998, che già fissa la partecipazione ai costi sulla base della capacità economica, ancora una volta assegniamo allo Stato il compito di fissare criteri generali per la disciplina del concorso al costo dei servizi. Esiste già una normativa; eventualmente verranno fissati criteri ulteriori dalle regioni ma, a mio parere, i titolari dovranno essere i comuni.

Abbiamo una legge ed ulteriori indicazioni da parte del piano nazionale: mi

sembra che siamo al parossismo del centralismo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	129
Hanno votato no .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	315
Votanti	311
Astenuti	4
Maggioranza	156
Hanno votato sì	123
Hanno votato no .	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.26 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	325
Votanti	322
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	231
Hanno votato no ..	91).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 18.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	333
Votanti	330
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	37
Hanno votato no .	293).

Onorevole Valpiana, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 18.11 rivolto dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

TIZIANA VALPIANA. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Non solo, ma vorrei invitare la relatrice a modificare il parere precedentemente espresso, perché la lettera i) del comma 3 dell'articolo 18 fa riferimento agli indirizzi per la predisposizione dei servizi agli anziani non autosufficienti. Crediamo che nel piano nazionale debbano essere ricompresi anche i servizi sociali per tutte le persone anziane; altrimenti, se parlassimo solo di soggetti autosufficienti, ricadremmo nel campo sanitario.

Ribadisco, infine, l'invito alla relatrice a riconsiderare il parere precedentemente espresso sul mio emendamento 18.11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 18.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	199
<i>Astenuti</i>	113
<i>Maggioranza</i>	100
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	183

Sono in missione 46 deputati).

Onorevole Cè, accoglie la riformulazione del suo emendamento 18.12?

ALESSANDRO CÈ. Sì, Presidente, accolgo tale riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.12, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	316
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	180).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 18.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Il testo presentato dalla maggioranza prevede alla lettera i) che «i finanziamenti relativi a ciascun anno di vigenza del Piano nazionale, (...)» debbano essere ripartiti «secondo parametri basati sull'incidenza» della struttura demografica, sui livelli di reddito e sulle condizioni occupazionali. Noi crediamo che tali parametri siano assolutamente insufficienti perché, innanzitutto, anche se potrebbe essere tenuto in considerazione un parametro generico relativo alla struttura demografica e anche al livello di reddito, dovremmo ricordarci però che la questione dei livelli di reddito viene affrontata con altri strumenti specifici, che vengono indicati anche negli articoli 24 e 25.

Dovremmo poi prestare maggiore attenzione al fatto che questa ripartizione dei finanziamenti dovrebbe essere basata in particolare sulla incidenza del numero di anziani, di minori e di disabili perché sono queste le categorie che comportano la maggiore spesa sociale.

Mi sembrerebbe pertanto estremamente più equo e più preciso procedere con una ripartizione di finanziamenti calcolando come prioritaria l'assistenza a queste tre categorie fondamentali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	321
Votanti	260
Astenuti	61
Maggioranza	131
Hanno votato sì	79
Hanno votato no .	181).

Onorevole Valpiana, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 18.15, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

TIZIANA VALPIANA. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Non solo non ritiro questo emendamento, ma credo anche che sia importante aggiungere questa lettera n) al testo in esame perché, in realtà, sappiamo che i cittadini e le famiglie che vivono sotto la soglia di povertà aumentano purtroppo in continuazione e, da tutte le parti, viene richiesto ai comuni di avere una particolare attenzione per questi cittadini sia per quel che riguarda le detrazioni fiscali sia e soprattutto rispetto alle tariffe e all'ICI. Credo che nel piano nazionale dovrebbe essere prestata attenzione a questa scelta virtuosa che i comuni possono fare e venga valorizzata attraverso gli incentivi dello Stato. Chiedo che venga votato a favore di questo emendamento perché credo sia importante valorizzare l'intervento dei comuni da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 18.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione V (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	140
Hanno votato no .	172).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.18.25.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato sì	131
Hanno votato no .	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Collegli si è verificato un problema tecnico: si è bloccato il sistema elettronico. Annullo pertanto la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	323
Votanti	318
Astenuti	5
Maggioranza	160
Hanno votato sì	184
Hanno votato no .	134).

Onorevole Cè accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 18.16 ?

ALESSANDRO CÈ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>317</i>
<i>Votanti</i>	<i>315</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>130</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>185).</i>

Passiamo all'esame dell'emendamento Scantamburlo 18.23. Poiché non risulta precluso, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, se l'emendamento Scantamburlo 18.23 non è precluso, invito i presentatori a ritirarlo a fronte dell'approvazione dell'emendamento 18.25 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Scantamburlo accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 18.23 ?

DINO SCANTAMBURLO. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 18.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>318</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>160</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>138</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>180).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>326</i>
<i>Votanti</i>	<i>226</i>
<i>Astenuti</i>	<i>100</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>114</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>32).</i>

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, prima di passare all'esame dell'articolo 19, ritengo che sia opportuno esaminare l'articolo 8, accantonato nella seduta del 29 marzo scorso, perché le disposizioni di cui all'articolo 19 si riconnettono a quelle dell'articolo 8.

Poiché la Commissione è in grado di esprimere i pareri sull'articolo 8, procederei, se lei conviene, con tale norma.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, procediamo nel senso da lei indicato.

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emenda-